

seminare speranza

Istituto Secolare Oblate Apostoliche • newsletter • anno 2 • numero 6 • marzo 2016

Beati i perseguitati per la giustizia perché di essi è il regno dei cieli

Si frantuma la verità nel grande carrozzone dell'inganno mediatico. Si grida in nome della giustizia, una giustizia talmente capillare che rende sempre più potenti le minoranze e osa pretendere che sia legge sancita dal diritto ogni personale approccio alla vita, alle relazioni, all'amore, ogni personale interesse economi-

co e politico. Dietro assurde mistificazioni la giustizia viene così calpestata.

Una giustizia svuotata d'ogni contenuto e riferimento.

Una giustizia depredata d'ogni razionale intendimento.

Una giustizia denudata d'ogni funzione e resa essa stessa causa di persecuzione per chi non si allinea al pensiero dominante. E se non ti allinei sei nessuno, cessano gli spazi, la visibilità, la possibilità di dipanare il pensiero, di ragionare, di confrontarti e di essere tutelato.

Questa giustizia fa, di chi cerca la verità e decide di avere come riferimento la verità dell'uomo e la verità di Dio, un perseguitato.

Questo accade oggi! A tanti, tanti uomini e donne di buona volontà! Anche a tanti credenti in Dio, a tanti cristiani.

In nome della giustizia l'ingiustizia dilaga.

È giustizia abitare la terra e rispettarla con il proprio lavoro, potersi nutrire e vestire.

È giustizia avere una casa, una famiglia, un padre ed una madre per divenire l'uomo e la donna che danno continuità al mondo..

È giustizia studiare per rendere il mondo un posto più bello con il proprio contributo.

È giustizia amare la propria patria e poterci vivere in pace.

È giustizia rispettare le leggi che rispettano il valore della vita e della verità.

È giustizia compiere il bene e rigettare il male, avendo il coraggio di chiamarlo con il suo vero nome.

È giustizia cercare il dialogo, essere accoglienti, senza tradire mai i valori che ci rendono uomini.

È giustizia riconoscere che ciò che siamo non è solo frutto di un caso o di una esplosione di particelle, ma che ci relazioniamo ad un Tu creatore.

È giustizia compiere la volontà del Padre che è nei cieli.

... E se saremo perseguitati per la giustizia – questa giustizia così fuori moda! - saremo felici perché nostro è già oggi il Regno dei cieli!

Louduana Reitano

Vi è dunque l'esigenza di amare il mondo ... occorre avere la capacità di una visione oggettiva, di aver cioè il coraggio e l'apertura di saper cogliere gli aspetti positivi, ma anche il coraggio di saper denunciare ciò che vi può essere di sbagliato.

La santità, Guglielmo Giaquinta



Ma basterà qualche giusto a continuare il belato dell'agnello!

Basteranno poche vite offerte in amore

(oh, l'Amore):

allora...

si farà di nuovo sera

e poi mattino: prima notte!

E dirà: «Sia fatta la luce...».

E nella tua luce

vedremo ancora la luce.

David Maria Tuoldo



*passi di
santità*

Vita del Consiglio Generale

Nel mese di Marzo, dal giorno 1 al giorno 7, il Consiglio Generale ha avuto vari incontri per una verifica dello sviluppo del progetto scaturito dall'Assemblea Generale. Oltre all'incontro mensile via skype, si è riunito di presenza a Roma, presso la Betania Santa Maria. In una delle due giornate di lavoro ha incontrato la comunità della Lettonia per avere uno scambio fraterno sulla situazione e lo sviluppo di questa nostra presenza missionaria.



Con la partecipazione delle Sorelle Maggiori Nazionali di India ed USA, si è svolto anche il Consiglio Generale Allargato. È stata una settimana intensa di lavoro, un momento forte di verifica di ogni singola Nazione dopo l'Assemblea Generale - è passato un anno e mezzo da questo evento. Il tema era: *Tutto ha il suo momento e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo* (Qo 3,1). È stato un bel momento di comunione, condivisione, preghiera, fraternità, conoscenza reciproca e internazionalità. Ogni Nazione cresce con tante ricchezze e insieme diversi problemi che fanno parte della



vita. Lavorando insieme, ascoltandoci reciprocamente, dialogando con serenità abbiamo cercato di costruire il bene del nostro Istituto secondo il pensiero del Fondatore. È stato un tempo di grazia, si è sentita la presenza dello Spirito Santo, una esperienza forte. Ogni Nazione, abbandonandosi nelle mani del Signore, cerca di vivere il carisma e di diffonderlo. Con tanta fiducia, il domani dell'Istituto, lo consegniamo al Signore. In questi giorni di lavoro abbiamo sentito l'intercessione del 'padre' e le preghiere di tutto l'Istituto. Dopo la valutazione della vita delle Nazioni, esaminando il cammino dell'Istituto e l'azione apostolica nel Movimento Pro Sanctitate, si è programmato il lavoro da portare avanti e si sono prese le decisioni necessarie per rispondere alle



esigenze del momento storico che viviamo. Continuiamo a sognare, come il nostro 'padre' ci ha insegnato, e fortifichiamo le nostre preghiere per le vocazioni.

La Commissione Apostolica Internazionale si è incontrata, dopo un anno, per continuare il lavoro iniziato nel marzo 2015. Con la presenza del Presidente Internazionale del Movimento Pro Sanctitate si sono tracciate alcune linee chiare di azione della Direzione Internazionale nei confronti delle Nazioni. Si è approfondita anche la riflessione sui nuclei, sull'azione apostolica uno + uno, sugli strumenti necessari alla diffusione del Movimento e alla formazione degli Associati.

Cresce la consapevolezza di dover essere missionari in mille piccoli e quotidiani modi, entrando in relazione fraterna con quanti incontriamo nel nostro cammino. Questa consapevolezza deve essere patrimonio di ogni membro Pro Sanctitate.

Dalla Federazione del Massimalismo

Il giorno 26 gennaio, a largo Arbe 5, si è riunita la Direzione Generale della Federazione del Massimalismo apostolico.



All'incontro erano stati invitati anche Vincenzo Florindi, Presidente internazionale del Movimento Pro Sanctitate, e Marialuisa Pugliese, postulatrice della causa di beatificazione del nostro Fondatore, il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta.





MISERICORDIA è ...

Misericordia è ... cuore aperto ai miseri. E chi di noi dinanzi a Dio non è misero! “Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità, di pace. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS.ma Trinità. Misericordia: è l’atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: la via che unisce Dio all’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amato per sempre nonostante il limite del nostro peccato” (MV 3).

Meditiamo e contempliamo queste parole del Santo Padre, con il desiderio di aprire sempre più la nostra fragilità all’invasione dell’amore divino. La Trinità è comunione di amore. Non si può lasciare inascoltata la voce della misericordia.



“Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9, 36). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che misericordia con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero”, che è quello di essere accolti, ascoltati.

Un amore eterno che viene espresso con molta partecipazione da una preghiera del nostro Fondatore “Signore, io so che tu mi hai amato dall’eternità, mi ami ed è tuo desiderio stringere sempre più nel futuro il tuo rapporto di amore con me. Concedimi che tale conoscenza sia luce che guida i miei passi, norma del mio agire ma soprattutto fiamma che brucia il mio cuore e infonde lena sempre nuova nel mio cammino” (G.G.)

Come nella parabola del figliol prodigo, o meglio del Padre misericordioso, Dio sta sempre alla finestra del cielo per correre incontro al figlio ritornato. Amen.

Misericordia è ... l’elemosina che dai al fratello nel nome di Dio. Siamo quotidianamente interpellati sulle opere di misericordia.

“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, pregare Dio per i vivi e per i morti” (MV, 16).

Recentemente abbiamo fatto una esperienza apostolica a Pescara che ha ben coniugato l’aspetto materiale e spirituale delle opere di misericordia. Siamo andati a visitare i carcerati ed abbiamo offerto loro una preghiera di adorazione; abbiamo servito i pasti, lavato i piatti e le stoviglie, parlato con loro. Non è mancata la visita agli ammalati e agli anziani nel Centro Nazareth, che accoglie anche la nostra sorella Graziella Catena.

Concludiamo questa breve riflessione con una preghiera-canto del nostro “padre”:

“Cosa dai a tuo fratello? Gli dò un pezzo di pane! Ma egli ancora ha fame. Cosa dai al tuo fratello? Una giacca d’inverno! Ma lui ancora ha freddo. Cosa dai al tuo fratello? Un saluto di augurio! Ma egli ancora è triste. Cosa manca al tuo fratello? Lui ha bisogno d’amore, a lui manca la gioia, sente il vuoto di Dio: dagli tu queste cose”.



Al tramonto della vita saremo giudicati sull’amore. Amen.

Ninni Mazzei

TIPOGRAFIA “WiGi PRINTERS”

Come iniziare a parlare della nostra tipografia? Lavoriamo con le lettere, “lettere” che diventano le perle del pensiero, che danno gioia all’anima e all’intelletto. Infatti unite insieme diventano parole e frasi. Diventano la gioia spirituale per il servizio a Dio e ai fratelli. La storia della Tipografia WiGi Printers, possiamo definirla il tocco bellissimo e meraviglioso della Provvidenza di Dio.

SOGNARE SOGNARE SOGNARE SOGNARE SOGNARE!

La tipografia era un sogno del nostro Fondatore, Guglielmo Giaquinta. La chiamata universale alla santità era il suo grande ideale per il quale ha offerto la vita. Sì, tutti sono chiamati alla santità. Per diffondere questo messaggio lui ci ha suggerito di usare tutti i mezzi e metodi possibili. Uno di questi mezzi è la stampa, la pubblicazione di libri, volantini, riviste. Il ‘padre’ ha creduto profondamente che attraverso la stampa, più che con altri mezzi, si sarebbe diffuso il carisma, il messaggio della santità fino alle estremità della terra.

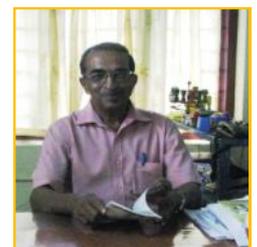
L’India, per il Fondatore, era terra di missione; ha cullato sempre nel suo cuore la missione e la missionarietà. Nel 1978 è stato inaugurato il primo Centro di Spiritualità a Kottayam nel Kerala. Già allora aveva condiviso con noi l’idea di aprire una tipografia vicino a questo Centro... Passano gli anni e nel 1987 il sogno di Giaquinta si concretizza.



La piccola casetta, che aveva ospitato il primo gruppo di Oblate, diventa la sede della “Pro Sanctity Printers and Publishers”. L’8 agosto del 1987 inauguriamo la tipografia nel cui nome, come potete vedere, è racchiuso lo scopo che è non solo tipografico (Printers) ma anche (Publishers) di pubblicazione di libri che diffondano il messaggio Pro Sanctitate. I primi responsabili sono stati Annamma Kulathupurayidam (O.A.) come direttore e Kurian Mathew Illickal, che è poi diventato Animatore Sociale, come vice direttore; sono stati assunti per il lavoro tipografico 9 operai e 6 Oblate che sono andate ad imparare il mestiere presso altre tipografie. Ringraziamo molto Giuliana Spigone (Sorella Maggiore Generale) e Graziella Catena (Amministratrice Generale) che ci hanno incoraggiato ad aprire la tipografia.



Il lavoro tipografico è cominciato con la *letter press* cioè la composizione a mano dei caratteri malayalam, inglese e hindi. I primi macchinari per la stampa a nostra disposizione erano un *semi-automatic cylinder sheetfed machine*, una *treddle machine* a mano, una *cutting machine*. La *treddle machine* la usavano anche le Oblate.



L’inizio non è stato tanto facile. Avevamo tanta perplessità. L’ubicazione della tipografia non era facilmente accessibile, situata all’interno di un paese... nessuno di noi era esperto in questo settore tranne Kurian Mathew che aveva un po’ di esperienza. Tra l’altro abbiamo dovuto accendere un mutuo in banca per il 75% mentre il 25% del sostegno economico proveniva dall’Amministrazione Generale. Abbiamo ottenuto con tanta fatica il mutuo, perché il terreno che dovevamo dare come garanzia alla banca non era ancora intestato all’Istituto. Ci siamo quindi ri-



Notizie dall'INDIA

volte all' Arcivescovo di Changanacherry, S.Ecc.za Mons. Antony Padiyara, che con una lettera si è fatto garante presso il Direttore generale della banca. Sono stati momenti in cui abbiamo sperimentato la provvidenza di Dio che ci ha preso per mano e sollevato....

Trattandosi di una nuova tipografia i clienti non si fidavano di consegnarci i libri per la stampa. Ringraziamo padre Xavier Koodapuzha che ci ha consegnato il primo libro da stampare e con paterno amore ci ha incoraggiato, ci ha dato suggerimenti per potenziare il nostro servizio. Man mano, andando avanti, abbiamo potuto coprire il mutuo e contribuire alle spese della comunità Spes Nostra.

Avviata meglio l'attività, si è presentata la necessità di consegnare ai clienti il lavoro. Nel 1989 abbiamo così comprato una jeep di seconda mano. Successivamente, aumentando il lavoro, è nata l'esigenza di avere macchinari più moderni e rapidi.

Nel 1994, in occasione dell'Assemblea Generale dell'Istituto delle Oblate Apostoliche abbiamo portato un progetto di sviluppo della tipografia. Il progetto è stato approvato dal Consiglio Generale. Per questo potenziamento siamo state sostenute per il 25% dal *Progetto India*, per il rimanente è stato acceso un mutuo nella stessa banca.



Il 25 febbraio 1995 abbiamo ampliato la tipografia costruendo un nuovo locale che è stato inaugurato con il nome di *WiGi Printers (William Giaquinta Printers)*. Erano presenti i membri del *Progetto India* e Giuliana Spigone. Erano trascorsi solo 8 mesi dalla nascita al Cielo del nostro Fondatore e abbiamo voluto dedicare a lui questo settore della tipografia. Siamo orgogliose di dire che anche dopo 21 anni dalla sua morte è l'unica struttura nell'Istituto che è stata dedicata alla memoria del Fondatore!



WiGi Printers è iniziata con la *Mono colour Offset machine, computerized composing 3 unit, plate making machine* ecc. Il motto della tipografia è LAVORO DI SQUADRA, QUALITÀ DI STAMPA, CONSEGNA VELOCE. Gli strumenti moderni che abbiamo adottato ci aiutano a realizzare questo motto.



Il 1 aprile 1995 Annamma Kulathupurayidam, direttore, è stata trasferita e Philo Kuttiath (O.A.) è stata nominata direttore. L'anno dopo ha assunto l'incarico Lizy Cheriatharappel (O.A.) e successivamente Chiara Parambil (O.A.) fino all'agosto del 1999. Ringraziamo queste Oblate che con responsabilità e coraggio hanno sostenuto la tipografia.



Nel settembre del 1999 Annamma Kulathupurayidam è nuovamente incaricata della direzione della tipografia. Il 13 febbraio 2002 viene aperto il settore allestimento dopo l'acquisto di strumenti adeguati: *Sewing machine, Semi-automatic Cutting machine, digitally controlled Perfect Binding machine*. Con l'aiuto del *Progetto India* abbiamo acquistato anche una nuova jeep per il trasporto del manufatto. Jessy Karlickal (O.A.) viene incaricata vice direttrice.



Notizie dall'INDIA



Il 5 novembre 2003 abbiamo inaugurato nella *WiGi printers* un nuovo reparto costruito sopra quello esistente. Abbiamo venduto la vecchia offset e ne abbiamo comprato una nuova uguale, una *Mini-Offset* per stampare volumi minori e una *Stitching machine*. Poco alla volta il lavoro è aumentato e abbiamo dovuto assumere altri operai e abbiamo affidato a Sheelamma Poothakuzhy (O.A.) e Celin Powath (O.A.) la responsabilità del settore allestimento.



La legge sulle piccole imprese non consentiva più di un certo numero di operai. Allora per salvare la situazione e responsabilizzare di più gli operai abbiamo deciso di separare il reparto di allestimento dalla tipografia. Nel gennaio 2009 il *reparto rilegatura* è stato registrato come un nuovo settore con il nome di *GIULIAS POST PRESS*, il nome dolce di Giuliana Spigone.

In seguito abbiamo dovuto ridefinire i ruoli: Annamma Kulathupurayidam è diventata il direttore generale, Jessi Kalarickal il direttore del reparto della stampa fino a febbraio 2013, Thankamma Cheppanath (O.A.) responsabile del settore *Giulias* e Re-nesh Xavier direttore esecutivo.

Per motivi di rapidità di consegna nel 2010 abbiamo comprato un'altra nuova *digitally controlled Perfect Binding machine* e anche una *Packing machine*. Il 15 settembre 2012 abbiamo festeggiato il 25° anniversario (1987-2012) della tipografia. È stata una grande festa, hanno partecipato i nostri clienti, amici, ecc. Abbiamo colto l'occasione per ringraziare Kurian Mathew per il servizio compiuto in questi 25 anni in tipografia.



Possiamo dire che Annamma Kulathupurayidam con il suo coraggio, il suo lavoro instancabile, la sua apertura alle novità, la sua capacità di gestire il personale ha determinato il buon andamento della tipografia. Per lei è giunto il tempo della "pensione" da Direttore Generale. Grazie Annamma! Ora le responsabili dei due settori sono Zeena Paul (O.A.) come Direttore Generale, Kurian Mathew vice Direttore e Jainamma Chempananickal responsabile del settore allestimento e Sunil il supervisore. Valsamma Mulavana (O.A.) da molti anni fa accuratamente la correzione delle bozze. Con la coraggiosa direzione e collaborazione la tipografia va avanti meravigliosamente.



Nel novembre 2015, per facilitare il lavoro di allestimento abbiamo comprato un'altra grande macchina *six clamp binding machine* che può fare 6 libri alla volta. Insieme a questo abbiamo acquistato anche un camioncino (DOST) per il trasporto. Cerchiamo di potenziare il settore dell'allestimento che ci pare più redditizio.



Per creare tra gli operai più amore, unità, fraternità e amicizia una volta l'anno, insieme, celebriamo la memoria di Gandhi. Una mezza giornata la dedichiamo alla pulizia del locale della tipografia poi pranziamo insieme. Festeggiamo insieme il Natale, regalando a ciascuno un dono e partecipiamo insieme agli operai alle feste nazionali e spirituali.

Dio onnipotente ha benedetto da sempre la tipografia, il Fondatore e Giuliana custodiscono questo aspetto imprenditoriale della nostra missione. Nonostante il disagio che i clienti devono affrontare per raggiungerci non è mai mancato il lavoro.

Oggi nei due settori della tipografia lavorano 26 persone. Tra queste alcune donne che sosteniamo ascoltandone i problemi e cercando di aiutare l'intera famiglia. Lavorando con loro noi Oblate e un Animatore Sociale possiamo dare testimonianza del nostro carisma.

PRO SANCTITY PUBLICATIONS: fin dall'inizio abbiamo stampato e pubblicato libri di spiritualità. È una benedizione per il Movimento Pro Sanctitate poter diffondere il messaggio oltre i nostri confini. Padre Mathew Vellanickal ha pubblicato tanti libri tramite le PRO SANCTITY PUBLICATIONS. Abbiamo pubblicato anche tantissimi libri del Fondatore tradotti dalle Oblate. Diffondiamo tanti bollettini e riviste. Attualmente il bollettino mensile che pubblichiamo è "PRATHEESHAYUDE POOMOTTUKAL".

Ripercorrendo la storia della WiGi Printers sentiamo il dovere di dire grazie a tante persone. Prima di tutto grazie a Dio per il suo misterioso amore e la sua protezione, grazie alle persone che abbiamo incontrato e aiutato nel lavoro, grazie ai nostri Superiori e alle sorelle che ci hanno aiutato con il loro contributo economico, il loro impegno lavorativo, i loro suggerimenti e la loro preghiera. A tutti una parola dal cuore GRAZIE!

Annamma Kulathupurayidam



Accanto alle giovani ... per dire un "sì" nella gioia



Pregare per le vocazioni è stata una priorità per tutte le Oblate fin dall'inizio e la necessità di nuove vocazioni sembra essere ora, in tutto il mondo, più urgente che mai. Negli Stati Uniti, al momento presente, non abbiamo nessuna giovane in formazione, ma continuiamo ad aver fiducia nel progetto del Signore. Sappiamo che Lui continuerà a prendersi cura del nostro Istituto, così che possiamo essere nel mondo a servizio nel Suo nome. Quindi la nostra attenzione, nell'attività vocazionale, è mettere al centro la volontà di Dio: avendo fiducia in Lui, chiedendogli di mostrarci come Egli vuole che noi raggiungiamo i nostri giovani per aiutarli a scoprire il Suo amore e così essere capaci di ricevere il dono della loro vocazione.

A volte i gruppi ecclesiali sono più preoccupati a radunare il maggior numero di giovani piuttosto che aiutarli a trovare la loro vocazione, la chiamata di Dio per loro.

Nel nostro lavoro vocazionale cerchiamo sempre di aiutare le giovani a scoprire la vocazione che Dio ha dato loro. È questo il nostro obiettivo. Non vogliamo che nessuna diventi Oblata se Dio non la chiama! Nello stesso tempo le nostre giovani hanno difficoltà nel prendere un impegno e tendono a posporlo dicendo "sì" a qualsiasi proposta fino a che hanno 20 o 30 anni. Contribuiscono al rimandare una scelta anche i corsi dopo l'università che si seguono per potenziare il curriculum, ma indebitano le famiglie e le prospettive di lavoro non sono redditizie.



I giovani vivono una forte inquietudine: saltano da un lavoro ad un altro, da una scuola, da un titolo accademico o da una attività all'altra perché non trovano realizzazione là dove la realizzazione non può essere trovata. Ricercano sempre il di più, e questo è buono perché Dio mette questo desiderio nel cuore di ciascuno di noi.



Il nostro particolare lavoro vocazionale è incentrato nell'aiutare le giovani a scoprire che la loro realizzazione può essere trovata in Dio e nell'accettare la Sua volontà – che è vivere una intensa relazione di amore con Lui. Ricevere questo dono comporta dire "no" alle altre scelte, scelte che possono essere buone ma che faranno correre da una cosa all'altra, nell'intento di afferrare la felicità.

Il nostro impegno consiste nell'aiutare le giovani donne a scoprire l'amore infinito e personale di Dio. Esse sperimentano questo amore imparando a pregare e ad essere fedeli alla preghiera. Crescendo nel loro rapporto con Gesù, esse scoprono che Egli è fedele ed esse possono cominciare ad avere più fiducia in Lui. Oltre alla formazione alla preghiera, inseriamo elementi di formazione umana e spirituale per aiutarle nel loro cammino di conoscenza e amore del Signore. Presentiamo anche elementi della nostra bella spiritualità data a noi dal nostro Fondatore e altri aspetti della nostra vocazione. Le invitiamo a partecipare al Movimento Pro Sanctitate sperando che, condividendo con noi l'animazione delle tante attività, maturino il desiderio di diventare volontarie permanenti del Movimento. Impostando così la nostra attività vocazionale ci auspichiamo di raggiungere l'obiettivo!

Presentiamo alle giovani donne la vocazione delle Oblate Apostoliche con semplicità e libertà, sottolineando la bellezza del crescere nella relazione con il Signore, nel fare la sua volontà per amore. Vogliamo aiutarle a trovare la loro particolare chiamata e gioiamo quando esse la seguono, sia nell'Oblazione Apostolica che altrove. Preghiamo per ogni ragazza che chiamata a questa nostra bella vocazione, abbia il coraggio di ricevere pienamente il dono e di rispondere "Sì" con cuore generoso e fiducioso.



Monica Hejkal

Essere “Pro Sanctitate” in Lettonia



Mi chiamo Svetlana e vivo a Riga (Lettonia). Sono un membro del Movimento Pro Sanctitate. Ho incontrato Rita e Liliane quasi 3 anni fa, in quel momento della mia vita in cui ho capito di voler andare più in profondità nella mia fede, di conoscere di più la mia Chiesa e le persone che la frequentano. Penso che il mio incontro con il Movimento Pro Sanctitate è stato davvero una benedizione di Dio per me, la sua risposta ai miei pensieri e alla mia ricerca (Matteo 7,7).

Qui ho incontrato bella gente, qui ho trovato un sacco di possibilità da sviluppare. Il Movimento in Lettonia offre molte attività. Ogni mercoledì abbiamo un incontro per i giovani nel Centro Pro Sanctitate, dove preghiamo insieme, a volte abbiamo conferenze su diversi argomenti, comunichiamo tra di noi, a volte abbiamo anche la Santa Messa. Di solito abbiamo degli ospiti a questi incontri - seminaristi, sacerdoti, alcune persone interessanti della Lettonia e di altri paesi, che comunicano la loro testimonianza di fede. Questi incontri sono sempre molto positivi ed è magnifico avere la possibilità di condividere insieme.



Una volta al mese abbiamo un incontro formativo per i membri Pro Sanctitate, l'adorazione eucaristica, la Santa Messa, la discussione e la condivisione delle nostre riflessioni. Questa attività ci aiuta molto e ci rafforza.

Il primo giovedì di ogni mese come Movimento animiamo l'adorazione eucaristica e la Santa Messa nella Cattedrale di San Giacomo. Durante questo tempo cantiamo e suoniamo con diversi strumenti, lodando il Signore. È davvero qualcosa di bello. Allo stesso tempo, ogni primo giovedì / venerdì del mese noi membri del Movimento offriamo 24 ore di adorazione nella cappella (che è continuamente aperta nel cuore della nostra città).

Le Oblate Apostoliche fanno un grande lavoro con persone diverse: lavorano con i bambini - nella scuola domenicale -, animano incontri per le coppie, preparano i fidanzati al matrimonio, ogni domenica Rita anima la Santa Messa in inglese nella Chiesa di Santa Maria Maddalena dove si radunano gli stranieri. A Jekabpils, Boldeja, Daugavpils il Movimento anima, ogni mese, incontri formativi per i membri dei vari nuclei che si sono creati.

I membri Pro Sanctitate di Riga curano una trasmissione su *Radio Maria*, discutono su argomenti interessanti e attuali, danno testimonianza di fede. Penso che questo sia molto importante nel nostro tempo in cui la gente ottiene tutte le informazioni dai *mass media*.



Ci sono tante cose che potrei raccontare riguardo al Movimento, le sue attività, i suoi membri, le Oblate Apostoliche, ma penso che già tutto parla da sé - quando si sta al Centro Pro Sanctitate si ha la sensazione di essere a casa, questo luogo è sempre pieno di gioia e di amore, ed è il luogo dove davvero qualcuno ti sta aspettando in ogni momento. Credo che il Movimento Pro Sanctitate è un dono di Dio per me!



Sono anche felice che ultimamente Liliane è stata rieletta, ancora una volta, come segretaria della Conferenza della Vita Consacrata in Lettonia! Gioiamo e siamo grati al Signore.

Svetlana Morosova

In ascolto di PADRE GUGLIELMO

a cura di Marialuisa Pugliese

Con questa “finestra” dedicata al Fondatore ci proponiamo di riportare alla nostra memoria alcuni dei punti salienti dell’insegnamento del “Padre” attraverso quelle parole che in diverse stagioni hanno particolarmente segnato la nostra vita, la nostra storia, la nostra azione. Consapevoli che metterci in ascolto significa “diventare le parole che ascoltiamo”, chiediamo la sua paterna intercessione perché lo Spirito Santo produca in noi con la sua grazia questo atteggiamento così prezioso nel cammino di santità.



“Seminare, seminare, qualche cosa nascerà”: un’esortazione dal tono discreto come è quello di una perla solitaria lasciata lì per caso ... che più e più volte abbiamo sentito pronunciare da Mons. Giaquinta. Un invito simpatico, eppure tanto impegnativo, rivoluzionario, che lui da padre ha consegnato ai suoi figli quasi testamento spirituale e insieme operativo.

La “seminazione”, intesa come annuncio della buona novella e come testimonianza di vita, è un preciso compito di tutti i cristiani che in forza del Battesimo partecipano alla missione stessa di Gesù. Per i membri “pro sanctitate” l’annuncio e la testimonianza della santità hanno la valenza di una vocazione specifica e, con loro, noi Oblate siamo chiamate a inserirci ancora più radicalmente in questa dimensione, in quanto portiamo il nome proprio di “Seminatrici di speranza”.

A tutte viene spontaneo riandare al testo carissimo di Mons. Giaquinta edito nel 1972, quando il carisma andava assumendo la forma di una piena maturazione e completezza, per poter assaporare oggi con spirito nuovo il gusto della seminazione e ritrovare forse lo slancio delle origini.

“Il chicco gettato in terra ha sofferto il suo inverno, è cresciuto, tenero germoglio, sino allo stelo fragile ma sicuro, ha dato vita alla spiga da cui è poi maturato il grano e la gioia della mensa” (G.G., *Seminatrici di speranza*, pag. 35). Così il “Padre” vedeva la nascita del piccolo gruppo di consacrate, mentre ci consegnava il significato più vero e la dinamica perenne del nostro essere Oblate.

“L’Oblata sente in sé il desiderio di attuare tutto questo (che il divino lamento non rimanga senza eco e risposta lungo la storia degli uomini), decide di abbandonarsi all’intima spinta di donazione ope-

rata interiormente dallo Spirito Santo e accetta di inserirsi vitalmente nella missione redentiva di Cristo e di diventare così un’anima corredentrice. Essa si trasformerà in apostola di quell’amore redentivo che il Padre ci ha manifestato in Gesù Cristo; sarà di conseguenza una vera rivoluzionaria dell’amore divino e una seminatrice di speranza (Id., pag. 42).

Seminare, dunque; ma che cosa? Di quale seme siamo ricche, da poterne spargere a piene mani attorno a noi? Certamente il seme della testimonianza di vita, in qualunque situazione ci troviamo: di una vita donata per gli altri e non trattenuta per noi stesse, di una vita che ha scommesso sulla santità al di là della propria naturale fragilità. E poi il seme della preghiera: il valore della impetrazione quale profonda solidarietà con tutti i nostri fratelli, il segreto della comunione con Dio che si fa simpatia con il mondo intero. Non da ultimo il seme della povertà: quando ci sembra di non avere più niente da dare, possiamo ancora offrire il nostro limite, l’età avanzata, la sofferenza, il dolore. Consapevoli che il piccolo grumo che siamo va a confluire nel fiotto di sangue sgorgato dal costato del Crocifisso, trasfigurato nella Risurrezione.



“Le Oblate Apostoliche di oggi, come quelle dell’ormai lontano 1947, – leggiamo nel testo citato – continuano ad essere seminatrici di speranza e suscitatrici di energie nuove, soprattutto attraverso l’azione missionaria” (Id., pag. 60). Quasi ci sorprende la forza di questa affermazione del “Padre”, che ha basato tutta la sua fondazione su uno sguardo di fede profetico e lungimirante; ma una cosa è certa: dobbiamo ancora fidarci di lui. Tutt’al più possiamo rileggere le sue parole in forma interrogativa: continuiamo ad essere seminatrici di speranza? E magari trovare anche una risposta attuale alla sua domanda iniziale: “C’è ancora un posto per esse nell’impegnativa rivoluzione dell’amore?” (Id., pag. 35).

Cosa ci interpella di più nel nostro apostolato?

Il 30 e 31 gennaio 2016 la Commissione Apostolica della Nazione Italiana si è incontrata per la seconda volta dalla sua costituzione. Sono confluite a Roma da varie parti di Italia le Oblate che ne sono membri: Rosanna Gagliano, Alfina Pellegrino, Antonella Ruggeri, Daniela Granata, Maria Francesca Ragusa, Stefania Castelli, Giselda Toppetti, Mirella Scalia, Alida Lo Scalzo, Loredana Reitano, raccogliendo così voci, istanze e rappresentanze di varie realtà apostoliche.

Già nel precedente incontro ci eravamo chieste: in questo tempo della Chiesa, della storia e della società italiana, cosa ci interpella di più nel nostro apostolato? Seguendo i richiami di papa Francesco, quale è la periferia esistenziale a cui dover dedicare più attenzione? Abbiamo individuato la famiglia come periferia di cui oggi dover prenderci cura in modo particolare. Le famiglie hanno bisogno di spazi di umanità. Molte vivono situazioni di sofferenza, sono ferite da separazioni, da divisioni e desiderano fare un cammino di fede, di accoglienza. Come essere una risposta?

Proprio per poter elaborare insieme un progetto per le famiglie è stata invitata e ha partecipato a questa riunione anche la Coordinatrice Nazionale delle Cooperatrici, Maria Elisa Vitale. Con lei abbiamo riflettuto e discusso sui possibili e progressivi passi da poter compiere per rendere la nostra realtà di Istituto e di Movimento sempre più sensibile e pronta a fronteggiare ogni tipo di esigenza e problematica familiare.



Ci si è resi conto che prima di tutto c'è bisogno al nostro interno di sensibilizzare le Cooperatrici e le loro famiglie. La prima costruzione parte dal creare più rapporto tra le Cooperatrici, costruire una formazione, una mentalità all'apertura agli altri, alle altre famiglie. Si auspica che le Cooperatrici abbiano un momento formativo per loro a livello nazionale, attraverso un weekend l'anno in cui ricevere formazione specifica, in modo che poi anche a livello più locale possano trovare il modo di curare la spiritualità familiare e essere una risposta di vicinanza e di speranza per altre coppie e famiglie. La periferia "famiglia" ci chiede sempre più di avere una coscienza formata rispetto alle questioni etiche, giuridiche e sociali che riguardano la famiglia, per il necessario confronto con la cultura dominante e per avere gli strumenti adeguati a interpretare, scegliere e agire. C'è un lavoro lungo di formazione e seminazione che come Istituto e Movimento deve caratterizzarci sempre e che dobbiamo prendere sul serio, e nello stesso tempo pensare a interventi chiari, mirati e immediati su singole questioni o eventi che ci interpellano come cittadini, persone, realtà ecclesiale.

Dallo scambio di esperienze emerge un orientamento comune verso uno stile aperto di Betania che viva l'accoglienza, l'incontro umanizzante, il dialogo fraterno con tutti, come vie che favoriscono l'approccio alla spiritualità, a una esperienza di Chiesa famiglia; così come l'apertura del nostro apostolato ad ambiti nuovi più a contatto con il tessuto sociale.

A livello di apostolato specifico per i giovani e per le vocazioni vanno avanti i *progetti scuola*, rivolti a ragazzi delle scuole superiori, e si sta avviando e sperimentando un progetto per le scuole medie. Questa estate sono previste due iniziative, una per gli adolescenti a Roma, per il Giubileo dei ragazzi e l'altra per i più grandi con la partecipazione alla GMG in Polonia.

E per le vocazioni? Ci siamo ridette che azione vocazionale è prima di tutto stare vicino ai giovani, imparare a conoscerli, a promuovere ogni loro ricerca di bene; per loro essere Betanie che accolgono, per loro essere invocazione continua a Dio che li ama e che li chiama; e insieme curare un servizio vocazionale nell'Istituto, affidato, competente, coordinato e attento.

Mirella Scalia

Primi passi dentro una Storia più grande di noi!

Così intitolerei lo sviluppo di questo racconto che offro a voi, nel desiderio di riuscire a commentare un quadro dalle tinte e i tratti appena accennati.

Per diversi anni le vocazioni nella Diocesi di Pescara sono nate senza essere attese, preparate, coltivate. In breve: non esisteva un piano organizzato e condiviso, ma delle occasionali iniziative affidate ad un esile ufficio di pastorale vocazionale. Con la nomina del nuovo responsabile il CDV si è consolidato coinvolgendo sacerdoti, consacrati, famiglie.



Così a partire dall'anno scorso l'equipe vocazionale si è cimentata nelle sue prove generali incominciando ad organizzare momenti di preghiera diocesani, campi vocazionali per ragazzi e giovani, settimane e ritiri nelle parrocchie. Un lavoro capillare di sensibilizzazione dei parroci, a cominciare dalla promozione della preghiera comunitaria per invocare il Padrone della messa. In occasione della Giornata della Vita Consacrata prima e della Messa crismale poi, sono state affidate alle Comunità di religiosi e consacrati e ad ogni Forania le **lampade vocazionali**. Da allora queste luci accese vengono passate di comunità in comunità, alimentando il desiderio e il dovere di pregare perché nella Chiesa torni a rinnovarsi il miracolo della Vocazione. È commovente sapere che in ogni angolo della Diocesi ci siano tante realtà che elevano preghiere al Signore per invocare il dono delle vocazioni!

Il susseguirsi delle iniziative ha aperto la strada al **progetto vocazionale** nel quale noi Oblate Apostoliche siamo direttamente coinvolte: curiamo un Centro vocazionale, una piccola casa, nel cuore della città.

Dal 16 dicembre io e Giuditta abitiamo la nuova Betania, dedicata a *Maria Madre della Tenerezza*. Gesù è venuto a stare con noi il giorno dopo. Viviamo in una casa che non è nostra, spendiamo e offriamo la nostra giornata al servizio non solo del Movimento Pro Sanctitate, ma lavoriamo al fianco di sacerdoti, consacrati e laici che prima conoscevamo solo di nome o di vista... È un cammino molto bello, innanzitutto per noi, di espropriazione, di affidamento, di docilità. Siamo un tassello del grande mosaico che è il Corpo mistico di Cristo. Siamo cuore che accoglie e accompagna, respiro di preghiera, mani operose, sorriso materno, silenzio umile al servizio di un progetto più grande di noi! E sentiamo di giorno in giorno sgorgare e moltiplicare la gioia di lavorare nella vigna del Signore per la costruzione del Suo Regno.



Tutto questo dilata gli spazi del cuore e della mente, ci costringe ad abbandonare il ruolo dei solisti per sperimentare l'armonia del coro, la melodia dell'orchestra. I colori di questo sogno si evidenziano passo dopo passo rispondendo alla fantasia dello Spirito Santo.

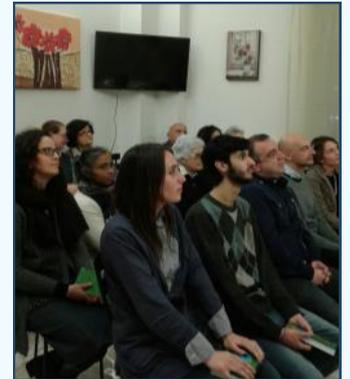
Dall'inizio dell'anno abbiamo cominciato ad animare l'Adorazione eucaristica che apre il ritiro mensile del clero. In un crescendo di collaborazione supportiamo le iniziative dell'Ufficio di pastorale giovanile curando l'aspetto spirituale e formativo: è un'opportunità importante per accompagnare la crescita dei giovani ed è il terreno fertile per la proposta vocazionale.



Trascuriamo le nostre giornate ora assicurando una presenza in “casa”, ora in “uscita” verso le realtà parrocchiali e diocesane.

Il “Centro vocazionale” offre ai giovani in ricerca: esperienze di incontro con la Parola, spazi di confronto personali e momenti di fraternità. Anche se ancora siamo nella fase di preparazione e promozione, nell’arco della settimana ai giovani offriamo l’opportunità di godere l’intimità con Gesù attraverso la Lectio divina, l’Adorazione e la Celebrazione eucaristica; il venerdì è la serata Cineforum.

La nostra “casa” con la porta sempre aperta, vuole invitare a sperimentare la bellezza della comunione con Dio e della fraternità e risponde al desiderio di far vivere la Chiesa come luogo ed esperienza di famiglia, come alternativa alla malattia del nostro tempo: la solitudine nella sua accezione negativa. Soli sono i genitori nel loro ruolo educativo, sole rimangono le persone ammalate e anziane, soli vengono lasciati i giovani nella ricerca della loro felicità. **Mai più soli** è lo slogan e la Mission del nostro servizio.



Le nostre storie e quelle di tanti fratelli e sorelle con cui abbiamo condiviso anche un solo tratto del cammino, ci interpellano a svolgere questo compito con particolare attenzione e senso di responsabilità. Non è sufficiente esserci, è necessario seguire, sostenere come Dio vuole, con la Sua discrezione, attenzione, tenerezza, libertà.

Abbiamo ricevuto questa proposta, come una chiamata nella chiamata, ne sentiamo il peso, ma anche tutto il fascino! In questo ci aiuta anche la formazione che riceviamo come équipe. Partecipare ai convegni e ai seminari proposti dall’Ufficio nazionale per le vocazioni ci fa muovere su binari rassicuranti, così come ci fa bene sempre il confronto e la correzione reciproca.



Fuori “casa” ci spostiamo insieme agli altri membri dell’Equipe, ai seminaristi della Diocesi, ai giovani che già fanno un cammino di discernimento. In trasferta visitiamo le parrocchie del territorio per incontrare la comunità nel suo insieme, i giovani e i ragazzi. Attraverso la Celebrazione dell’Eucaristia e incontri a tema dedicati ai vari gruppi presenti, mettiamo in campo energie e creatività per richiamare l’attenzione sul progetto di Dio per ciascuno e sulla risposta al Suo invito.

Primi passi, grandi sogni, paure e desideri si mescolano insieme alla preghiera di rispondere noi per prime alla Sua volontà.

Nel tentativo di riassumere con una certa chiarezza gli obiettivi e il cammino della nostra “nuova” vita, rendiamo grazie a Dio per il dono della Vocazione. Quando il Signore ci chiede di dare in realtà ci offre un “di più” di Amore da riscoprire, gustare e condividere!

Grazie anche a “chi” per noi ha detto Sì permettendo a Dio di avviare il Suo progetto, grazie a tutta la famiglia Pro Sanctitate! Raccogliendo l’eredità di padre Guglielmo ci auguriamo di saper essere sale e luce, strumenti utili e umili nella Chiesa a favore di un rinnovamento reale e profondo.

A Coei che con tenerezza di Madre ci guarda e ci sostiene affidiamo il nostro impegno e le nostre fatiche perché interceda per la Chiesa e per la nostra Famiglia il dono di numerose e sante vocazioni.

Rosanna Gagliano

Vangelo: scuola di verità e dialogo

Il weekend del 12-14 febbraio 2016 a Ciciliano si è svolto l'incontro delle giovani professe, ovvero noi che non abbiamo ancora ... pronunciato i voti definitivi e che abbiamo fatto un po' di strada nel sentiero dell'oblazione apostolica e ne abbiamo un altro bel po' da fare!

Quest'anno ci siamo messe alla luce del Vangelo come scuola di Verità con noi stesse davanti a Dio - come nel più classico degli schemi spirituali - perché non può esserci relazione senza identità, ma anche con gli altri e con l'Istituto; ci siamo messe in dialogo consapevoli che quest'ultimo si fa sempre insieme, per cui necessita di pazienza, di attese, di ascolto, di accoglienza dei no e di apertura ai si e, comunque e sempre, di verità, che non sarà mai tale se non addita lo sbaglio, senza nascondere o camuffarlo in nome della Misericordia e che, però, sa abbracciare la sorella che è bella nella sua interezza, comprese le fragilità.



Dialogo e Verità anche con l'Istituto che, come e insieme a noi, è cresciuto e cresce e si fa più maturo, tenta di porsi in un atteggiamento di reciproco ascolto di ciascuna e di ogni età perché scopre e contempla l'unicità di ogni singola oblata, ne riconosce la dignità impastata di storie ed emozioni, esperienze belle e brutte, di peccato e di volontà di fedeltà, nel tentativo di realizzare, nella comunione, l'ideale di oblazione apostolica che "padre" Guglielmo ha intuito, comunicato, ma soprattutto sognato alla luce della rivoluzionaria ispirazione dello Spirito che lo inondava come fiume in piena.

Cos'hanno cambiato in me questi weekend? Certo non sono diventata una santa ma il vivere, anche se pochi giorni, l'una accanto all'altra, nell'ascolto, nella semplicità, nell'autenticità, nella libertà e fiducia, consapevoli che ognuna porta in cuore le sue fatiche e le sue esperienze, e che proprio queste ci rendono simili e più vicine (destrutturate), ci plasma reciprocamente, e ho imparato a contemplare il Bello che Dio compie in ognuna di anno in anno. Grazie!

Stefania Castelli

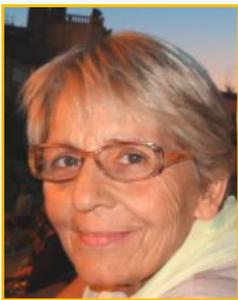
Il Movimento Pro Sanctitate in Italia

Due Centri Operativi della Sicilia hanno i loro nuovi Direttori che sono:

Gandolfa La Placa per il Centro di Palermo e **Mirella Scalia** per il Centro di Catania.



Un giorno da non dimenticare



Ci sono degli incontri nella vita di ciascuno che rimangono impressi nella memoria e che nulla li può cancellare: era il 6 gennaio del 1969, alle ore 18, quando per la prima volta sono entrata nella Betania di S. Andrea della Valle n. 3 e lì ho toccato con mano l'accoglienza, l'affetto, l'attenzione alla mia persona, la grande capacità di ascolto ed ho iniziato il mio cammino nel Movimento.

Le Oblate che mi hanno accolto e direi aiutato a crescere nella mia vita umana e spirituale erano gioiose, e la Betania mi aveva attratto per l'armonia e la pace che traspariva da ogni gesto: il pranzo insieme, il lavoro di rilegatura del "Segnalatore Ascetico", i momenti di preghiera subito dopo il pranzo o la cena: ero stupita dal fatto che dopo tanta allegria al suono di un campanello calava il silenzio per la breve visita al Santissimo in cappella. Sì, ho toccato con mano cosa significava vivere con Gesù, in Gesù e per Gesù.

Negli anni successivi ho capito quanto è importante la presenza di persone consacrate per la vita del Movimento, per la sua diffusione, per una testimonianza autentica, per coinvolgere, attrarre e dare sostegno. La presenza preziosa delle sorelle Oblate è l'attuazione della parabola di Gesù: essere un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia: cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia" (Matteo 7,24)



Ho avuto la possibilità di partecipare a varie missioni in alcune città d'Italia o iniziative estive insieme alle Oblate Apostoliche che per me erano una presenza preziosa di testimonianza e di esempio per il loro stile di vita che nonostante i disagi del momento si distinguevano per la preghiera costante, per essere le prime ad alzarsi al mattino e le ultime a ritirarsi in camera. Direi che in queste iniziative c'era una duplice attività: una formazione costante per noi, persone non consacrate, ed una diffusione e testimonianza per le persone che andavamo ad incontrare.



Anche oggi le Betanie per noi membri del Movimento sono la seconda casa, il luogo degli incontri, del ritrovarsi insieme, di essere accolti ed incoraggiati. Il luogo dove possiamo incontrare Gesù e parlargli di noi, dei nostri problemi, delle nostre difficoltà. Il luogo dove vivere la vita del Movimento che prega, che prepara

il lavoro di animazione e diffusione, il luogo dove invitare persone che ancora non conoscono la chiamata universale alla santità e fargli vivere l'esperienza del "vieni e vedi".

Facciamo nostra la preghiera di accrescere le vocazioni alla vita consacrata nel Movimento e di moltiplicare la presenza di "betanie", anche trasformando le nostre case in ambiti di accoglienza, di preghiera, di ascolto reciproco.

"Signore Gesù, tu che sei il grande chiamato del Padre, tu che, nato da una vergine consacrata, hai voluto attorno a te uomini donati, torna ancora in mezzo a noi con lo sguardo che ama e che chiama. Te lo chiediamo per questa nostra povera umanità che, soprattutto oggi, ha bisogno di consacrazione....



Dacci, sì, molte anime consacrate, ma poi conservale nella tua fedeltà, sicché nell'ultimo incontro esse arrivino a te consumate nell'amore" (Preghiera per i consacrati di G. Giaquinta)

Loretta Angelini



Pasqua dell'Eucaristia
nata nell'intimità della cena del tradimento
e dell'amore;

Pasqua dell'immolazione per noi
che sulla croce tocca l'apice dell'amore;

Pasqua di resurrezione
che ci vuole configurati
e trasfigurati in Cristo,
risorto per la potenza del Padre
e nell'amore dello Spirito.

Noi comprendiamo che solo
nell'attenta meditazione di questi misteri
riusciremo a trovare la forza
di accettare il dono della tua grazia
e vivere i nostri impegni battesimali

Maria, la vergine pasquale,
ci aiuti, Madre nostra dolcissima,
a saper vivere sempre
alla luce dei misteri pasquali.

Pregchiere, G. Giaquinta

Pasqua di Vita nuova ...

Pasqua di misericordia ...

Resurrezione che invade la carne e l'anima.

*Che possiamo essere nuovi, come bambini appena nati
che dormono sereni nel cavo delle Sue divine piaghe.*

AUGURI !!

